

Una nuova riunione convocata mercoledì prossimo

Tutti d'accordo sull'ammnistia ma la DC chiede un breve rinvio

Sostanziale adesione al « progetto Bonifacio » - Che cosa sottintendono le perplessità dei rappresentanti dc? - Tentativi per allargare il provvedimento

ROMA — La riunione di ieri di Bonifacio con gli esperti dei partiti doveva essere decisiva per il varo della amnistia. Così non è stato. Nonostante le affermazioni formali di volontà di arrivare presto ad una definizione della normativa che dovrebbe restituire la libertà a circa 8000 detenuti accusati di reati relativamente lievi, nell'incontro di ieri sono affiorate alcune perplessità.

Sono stati i rappresentanti della Democrazia cristiana, dopo l'esposizione del ministro delle linee generali del provvedimento e gli interventi degli esperti degli altri partiti, a chiedere un rinvio della discussione. Ufficialmente il rinvio è stato sollecitato per riflettere su alcuni aspetti della normativa, senza però mettere in discussione né l'opportunità del provvedimento di clemenza, né la sua urgenza.

Non è un mistero che all'interno della Democrazia cristiana vi sia chi preme perché vengano inseriti nel provvedimento di amnistia anche reati contro la pubblica amministrazione (come la corruzione, il peculato ecc.) che sono invece esclusi proprio perché rilevante è la riprova dell'opinione pubblica e vasto l'allarme sociale che provocano. Sarebbe dunque in atto un tentativo, da parte di qualcuno, per poter far usufruire del provvedimento di clemenza amministratori e funzionari disonesti. Non si dimentichi che sono sul tappeto alcuni processi che vedono coinvolti con accuse che riguardano appunto questo tipo di reati ministri ed ex ministri: basta pensare alla Lockheed e alla questione dei petroli.

Nella riunione di ieri, anche se nessuno ha avanzato apertamente l'ipotesi di allargare a questo tipo di responsabilità l'amnistia, il compagno Spagnoli ha ribadito la ferma opposizione comunista a che, attraverso questo espediente, si facciano franca i responsabili di gravi episodi di disonestà.

A rafforzare l'ipotesi di un tentativo di inserire in qualche modo nel provvedimento di clemenza casistiche diverse, vi è anche la tesi prospettata da qualche parte di una nuova legislazione che rivesta i reati contro la pubblica amministrazione. C'è una richiesta di affiancare all'amnistia una legge che cambi appunto la normativa sul peculato, sull'abuso innominato d'atti d'ufficio e così via.

Ora non c'è dubbio che la legislazione in proposito presenta aspetti incongruenti e ha bisogno, così come tutto il codice, di essere rivista, ma questa necessità non può essere presa a pretesto per ritardare il varo dell'amnistia e dell'indulto. Mercoledì, alla nuova riunione, il decreto deve trovare una definizione completa per essere portato al Consiglio dei Ministri. Il parlamento, dal canto suo, si è impegnato a discuterlo subito.

Direvamo che in linea generale, stando alle dichiarazioni ufficiali, la proposta di Bonifacio è stata per accolta. Dunque amnistia per i reati che prevedono la reclusione fino a tre anni con delle esclusioni di cui abbiamo già accennato in precedenti servizi: corruzione, evasione, uso di armi, legge Scelba. A queste esclusioni ieri

I compagni genovesi mobilitati per il Festival nazionale

Già al lavoro per costruire la «cittadella» dell'Unità

Presentato in una conferenza stampa il programma della manifestazione che si terrà dal 2 al 17 settembre. Un'area di 300.000 metri quadrati - La «centralità operaia» è il tema attorno al quale ruoterà tutta l'attività

In commissione

Riforma dell'università: approvati altri articoli

ROMA — Nel corso di due sedute la commissione Pubblica Istruzione del Senato ha approvato ieri altri articoli del testo del disegno di legge sulla riforma universitaria. Restano tuttora accantonati i punti relativi agli organi del dipartimento e al metodo della loro elezione, sui quali non si è ancora raggiunto un accordo.

Gli articoli approvati fanno parte del titolo terzo sulla programmazione universitaria e di organi di programmazione. Con l'art. 19 si stabilisce che il ministero della Pubblica Istruzione presenta al parlamento entro il 31 luglio di ogni triennio una solenne attuazione in vigore della riforma, un disegno di legge di programma di sviluppo dell'università, da approvarsi, completo delle indicazioni di copertura finanziaria, entro il 31 dicembre dello stesso anno di presentazione.

Sul tema « donne e istituzioni »

Dibattito con Ingrao al Festival di Arezzo

AREZZO — All'Arena della Fortezza della città di Arezzo, il Festival delle donne vive le sue giornate conclusive. Sono questi gli ultimi appuntamenti di dieci giorni di incontri, dibattiti, manifestazioni politiche e culturali. Migliaia di donne, di cittadini, di giovani hanno visitato in questa settimana la festa, partecipando alle numerose iniziative in città e in molti comuni della provincia. La condizione femminile, le conseguenze della crisi attuale sulle prospettive e gli obiettivi della battaglia per l'emancipazione e la liberazione della donna, sono stati i grandi temi attorno ai quali si è sviluppato l'impegno e il lavoro del compagno Enrico Berlinguer con l'organizzazione di questa quinta edizione del Festival. Tra le ultime manifestazioni ricordiamo il dibattito su « La famiglia nella crisi » che si è svolto mercoledì con la partecipazione di Tullio Seppilli, Anna Maria Mori e Piero Pratesi. Ieri, ancora un incontro presso la sala-conferenze dedicato alla « Donna e consumi » che ha visto la partecipazione di intervenue giornaliste, scrittrici e operatrici culturali.

Per questa sera è previsto uno degli incontri più attesi sul tema « Donne e istituzioni ». Introdurranno il dibattito la compagna Laura Montemurlo, presidente dell'Assemblea regionale Toscana e Pietro Ingrao, presidente della Camera dei deputati. Una grande manifestazione con la partecipazione del compagno Enrico Berlinguer concluderà domenica il Festival di Arezzo.



Allarmanti cifre di un rapporto su Seveso

Alcuni giorni fa, a due anni dall'inquinamento uscito dal reattore dell'Icmesa, la commissione sanità del Consiglio regionale lombardo ha ricevuto un primo rapporto organico, ancorché lacunoso, sui risultati del controllo sanitario esercitato sulle popolazioni dell'area brianzola contaminata dalla diossina. Il rapporto non dice nulla circa i 600.000 esami di sangue che sono stati praticati, e dai quali ci si attendeva qualche informazione sulla patologia del fegato, che nei casi di intossicazione da diossina — a quanto si sa — insorge con frequenza e con una certa rapidità. Nemmeno sui disturbi epatici da diossina, e sui segni clinici di ingrossamento del fegato il rapporto dice solo che non sono stati rilevati nei casi fra i neonati: non dice quanti, né di quale entità.

Non fa un bilancio dei casi di cloracne fra i bambini di età inferiore ai 12 anni, e lo rinvia a una relazione successiva, che si preannuncia come la sola a cui dovrà essere riconosciuta l'effettività: con questa avvertenza si tolgono attendibilità e significato a relazioni precedenti e parziali.

Sarebbe stato lecito aspettarsi, per contro, una valutazione finalmente decisiva e chiara della frequenza di cloracne fra i bambini, dato che solo questa patologia ha un certo carattere di specificità nei confronti dell'intossicazione da diossina; quindi la mappa della cloracne (che non venne mai tracciata dalla Regione, nemmeno sulle precedenti relazioni provvisorie e ufficiose) avrebbe potuto costituire con buona approssimazione una prima mappa del rischio più attendibile di quella tracciata con i soli dati dell'inquinamento.

Il rapporto fornisce una tabella sull'andamento dei parti e degli aborti nei dodici mesi successivi all'inquinamento: non è possibile decifrare con chiarezza il significato delle cifre, dato che mancano i termini di riferimento più importanti, cioè le statistiche generali della regione, da comparare con le statistiche presentate che concernono gli undici comuni dei tre consorzi sanitari coinvolti dal fenomeno.

A due anni dal disastro dell'Icmesa

Indagine lacunosa della commissione regionale - Difficile comparazione dei dati

Il problema non è indagato i dati sono suddivisi secondo i confini amministrativi degli undici comuni, e non secondo i livelli di inquinamento rilevati nelle subaree dei loro territori, e anche questo toglie significatività alle rilevazioni: altro è parlare di Seveso nel suo complesso, altro è parlare del territorio in cui Seveso è suddiviso secondo i livelli di inquinamento: zona A, zona B, terza fascia. Rilevare a Seveso un rapporto tra aborti e parti, però, nei dodici mesi — a 15,5%, mentre nel rimanente territorio è 15,7%, può concordare col fatto che Seveso è il comune più inquinato: ma è lecito pensare che se il dato relativo a Seveso fosse stato disaggregato secondo i livelli di inquinamento, la significativa differenza delle cifre sarebbe stata probabilmente molto più chiara.

Una particolare pericolosità presente in Seveso risulta dunque dalle cifre, ed è indicio che la contaminazione da diossina ha avuto un certo effetto di aumento della abortività cosiddetta « spontanea », ma i dati sono così lacunosi che non permettono di trarre conclusioni definitive.

Un aspetto inquietante è la tendenza all'aumento, nella stessa Seveso: nei primi nove mesi dopo l'inquinamento l'incidenza degli aborti sui parti è stata del 16%, mentre negli ultimi tre mesi considerati (aprile, maggio, giugno 1977) è stata del 31,4%. Si potrebbe ipotizzare una persistenza di neonati, con fatti di accumulo, se la disaggregazione dei dati consentisse di dire che questo fenomeno coinvolge più la zona B, dove la gente è rimasta nelle case inquinate, che la zona A evacuata. Ma la disaggregazione manca.

Un andamento statistico particolarmente significativo è quello delle malformazioni, come era lecito attendersi dalla letteratura scientifica e dall'esperienza rielaborata: i bambini nati nel 1976, che perciò avevano già superato il terzo mese di vita embrionale quando sopravvenne l'inquinamento, presentarono malformazioni con incidenza di 2,7 malformazioni su mille nati; i bambini nati nel 1977, che subirono attraverso l'organismo materno l'esposizione, ebbero invece un'incidenza di 7,7 malformazioni su mille nati. La differenza tra 1976 e 1977 è di 5,0 malformazioni su mille nati. La differenza tra 1976 e 1977 è di 5,0 malformazioni su mille nati.

La mancata disaggregazione mese per mese non permette di distinguere in modo chiaro tra gli effetti dell'esposizione acuta e quelli della esposizione cronica, e la mancata disaggregazione mese per mese non permette di distinguere in modo chiaro tra gli effetti dell'esposizione acuta e quelli della esposizione cronica, e la mancata disaggregazione mese per mese non permette di distinguere in modo chiaro tra gli effetti dell'esposizione acuta e quelli della esposizione cronica.

Ha presieduto la riunione del Consiglio superiore della magistratura

Pertini ai giudici: « Ecco che cosa il Paese attende dal vostro impegno »

L'omaggio ai giudici caduti in servizio - Che cosa significa amministrare giustizia - « Rigore ideale, lavoro pensoso e severo, irreprensibilità dei costumi, ed oggi coraggio e forza morale »

ROMA — Il presidente della Repubblica Pertini ha presieduto ieri la riunione del Consiglio superiore della magistratura. Pertini, che interveniva per la prima volta ai lavori del CSM, ha ricordato nel suo saluto che la Costituzione conferisce al Capo dello Stato la presidenza dell'importante organismo completando così l'arco delle garanzie costituzionali riconosciute alla magistratura, in particolare quelle dell'autonomia e dell'indipendenza e realizza al tempo stesso un originale momento di collegamento, in una prospettiva di armonica integrazione dell'ordine giudiziario nel nostro sistema costituzionale.

Pertini ha continuato: « Amministrare la giustizia non vuol dire soltanto interpretare ed applicare la legge nei singoli casi, ma offrire ai cittadini la principale garanzia per la tutela delle loro libertà e dei loro diritti. Solo così la funzione giurisdizionale travalica la freddezza indifferenza che può diventare atroce ingiustizia — è vivo in tutti il ricordo dei tribunali speciali — e diventa invece un cardine fondamentale costituito e rivolto al bene della collettività. Non è certo un caso ed è anzi proprio in questo spirito che le norme costituzionali sulla magistratura iniziano con il precepto secondo il quale « la giustizia è amministrata nel nome del popolo ».

Dopo aver dato atto dell'impegno della magistratura Pertini ha affermato che sono necessari « un fermo rigore ideale, l'abitudine ad un lavoro pensoso e severo, l'irreprensibilità dei costumi e delle consuetudini, e oggi — in questi momenti travagliati della vita del Paese — il coraggio e la forza morale ».

Il presidente della Repubblica ha rivolto un omaggio deferente a quei magistrati che « autentici martiri ed eroi... hanno pagato con la vita il compito del loro dovere ». In chiusura Pertini ha ricordato come il CSM, « anche in ragione della diversa provenienza dei suoi membri, portatori di un democratico pluralismo di idee e di orientamenti, si pone come la naturale sede nella quale può essere delineata e chiarita una visione organica ed equilibrata dell'amministrazione della giustizia ».

RAI: ultime nomine nelle sedi regionali

ROMA — La terza rete televisiva della RAI ha fatto un ulteriore passo in avanti: l'altro sera il Consiglio di amministrazione, al termine di una seduta che ha avuto luogo a Venezia, ha completato l'assetto delle sedi regionali con le seguenti nomine:

CALABRIA: Francesco Falvo, caporedattore; Antonio Minasi, responsabile della struttura di programmazione; ENRICO VENEZIA: Giulio Danilo Colombo, caporedattore; LUCANIA: Paolo Lozupone, direttore di sede; Mario Trulli, caporedattore; Giovanni Tamma, responsabile della struttura di programmazione; PUGLIA: Michele Giampà, caporedattore; ELIO DE MARCO, responsabile della struttura di programmazione; SICILIA: Giacomo Calvani, direttore di sede; ENZO MARTINO, caporedattore; MARIO GIUSTI, responsabile della struttura di programmazione; TOSCANA: Piergiorgio Branzi, direttore di sede; GIOVANNI DI GIOVANNI, caporedattore; CARLO BONETTI, responsabile della struttura di programmazione; VENETO: Pietro Del Moro, caporedattore; GIOVANNI MARTINI, responsabile della struttura di programmazione; OSVALDO

Il Tesoro garantisce la copertura finanziaria

Legge sull'editoria: trovati i soldi

ROMA — Se non salteranno fuori altri ostacoli, la commissione Interpartiti della Camera potrebbe mandare in aula entro il mese, la sospirata legge di riforma dell'editoria.

Qualche settimana fa il rappresentante del governo, subito rinvoltato da comunisti e socialisti, aveva fatto un po' lo gnorri annunciando che non c'erano i soldi per la legge. Ieri mattina il sottosegretario Corà ha scelto la riserva: il Tesoro ha trovato i soldi. Una postilla ad hoc nella nota di variazione al bilancio all'esame del Senato — 70 miliardi; quanti dovrebbero bastare a finanziare la legge. Per il '78 sarà resa disponibile metà della cifra.

Un altro intoppo è venuto — invece — dalla commissione Bilancio: il dc Orsini ha chiesto che il parere venga dato dall'assemblea plenaria e la decisione è stata inserita oltre 128 miliardi di indente. Solo qualche piccolo quotidiano di provincia rischia un misero utile. Peggio con le vendite: siamo ancora a di sotto dei 5 milioni di copie, lungamente distanziati dagli altri paesi europei.

Se le cifre sono queste — afferma Giovanni — bisogna vendere di più e produrre a costi minori. Per quanto riguarda la dilatazione del mercato il presidente della FIEG si è limitato a porre — sostanzialmente — la questione della distribuzione accennando alla vertenza con gli editori (ma una soluzione potrebbe maturare già la settimana prossima). Giovanni ha posto l'accento soprattutto sul rapporto della redditività delle aziende.

In altre parole, per Giovanni si deve andare subito al rinnovamento tecnologico sapendo che questo ha un prezzo — nel breve periodo — per i posti di lavoro: la legge sull'editoria è urgente proprio perché consente — ha detto Giovanni — di attuare la ristrutturazione evitando di far passare preziosi e giovani giornalisti e grafici. Come è noto i sindacati di categoria si sono posti da tempo la questione delle nuove tecnologie ancorandola — però — a un principio che ritengono irrinunciabile: la ristrutturazione non può essere selvaggia e senza controlli.

La relazione di Giovanni ha affrontato molte altre questioni difficilmente riassumibili. Tra le altre quella della carta (« si ») con un apparato produttivo nazionale forte, « no » a soluzioni autarchiche, e della pubblicità. Quest'ultimo è problema delicato perché chiama in causa i rapporti con la RAI e la legge di regolamentazione dei contenuti private. Giovanni ha delineato una strategia già nota e discussa: niente pubblicità alla terza rete RAI, precedenza ai quotidiani nell'assegnazione delle licenze per la tv private. Si profila — pare a noi — una ipotesi che, alla fine, privi le reti di pubblicità e trappi editoriali più forti. Lo stesso nodo della pubblicità andrebbe risolto non in base a preclusioni ed esclusioni, ma cercando soluzioni che non intacchino il ruolo preminente — sancito dalla legge e dalla dottrina costituzionale — del servizio radiotelevisivo pubblico.

«Giorni» sospende le pubblicazioni

ROMA — Il settimanale democratico «Giorni» - Vie Nuove - sospende a fine mese le pubblicazioni: perché la Lega coop non è più in grado di sostenere la passività di gestione. La EGIP spa, che possiede la testata, sta studiando soluzioni che possano consentire la ripresa delle pubblicazioni.